**- Filosofia morale**

Prof.ssa Roberta Guccinelli

***Obiettivo del corso E RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI***

L’insegnamento si propone di fornire agli studenti una generale comprensione di un problema teorico dalle rilevanti implicazioni pratico-sociali, quello relativo alla natura dell’*estraneità* e alle possibili modalità di convivenza con quanto sembra opporsi al familiare, all’ordinario. In cosa consiste il fenomeno dell’estraneità? Come si manifesta? È possibile rivolgersi all’estraneo - qualunque forma esso assuma - senza sostituirsi o imporsi ad esso, senza identificarsi con esso, senza ignorarne le esigenze e le sfide che pone, senza catturarlo in una rete di distorsioni pregiudiziali, senza lasciarsene dominare? In determinate circostanze gli altri possono esserci estranei, ma possiamo divenire estranei a noi stessi, in altri casi; mondi e culture diversi dai nostri possono apparirci estranei, ma anche il nostro mondo talvolta può apparirci estraneo. Sull’estraneità verte parte del dibattito contemporaneo, sia in etica, sia in epistemologia della cura. Si tratta, in effetti, di una questione che si rivela di cruciale importanza per diversi ambiti disciplinari. Per la filosofia morale, in primo luogo, quando essa venga intesa soprattutto in chiave responsiva, ovvero, trovi la propria fonte nel rispondere ad altri. Per teorie e pratiche della cura e/o della formazione, in secondo luogo, che tendano a declinarsi in termini dinamico-relazionali o ecologici e non, piuttosto, secondo un modello di mente, invalso nel passato, caratterizzato in termini esclusivamente intrapsichici o separato in modo innaturale da un campo di appartenenza condiviso. La cura ad esempio non si esaurisce, in questa prospettiva, né in un intervento unidirezionale (diretto dal medico al paziente) né in un intervento cosiddetto ortopedico (volto solo a raddrizzare le storture). L’estraneità e la figura del *Doppelgänger* (il doppio o sosia), quale paradigma dell’estraneità (della voce, dello sguardo ecc.), costituiranno l’oggetto di una riflessione essenzialmente filosofica, anche se non priva di aperture in senso interdisciplinare. Esse saranno colte nei loro tratti salienti e nei loro possibili nessi con i concetti, fondamentali in etica, di “libertà”, “identità” e “responsabilità” (centrale anche in ambito giuridico), di “buono” e “malvagio”, di “medesimo” e “altro”, “ipseità” e “proprietà”, “normalità” e “anormalità”, “autenticità” e “inautenticità”, “determinismo” e “indeterminismo”, “potere” e “dovere” Particolare attenzione sarà posta sulle modalità dell’interazione tra la mente e il corpo.

Al termine del corso, lo studente sarà in grado di:

- conoscere alcune tematiche filosofiche fondamentali e distinguere, rispetto ad altri orientamenti in filosofia morale, quello fenomenologico-responsivo;

- comprendere il loro contributo allo sviluppo di un’adeguata competenza culturale e professionale nel campo della cura e/o della formazione;

- sviluppare capacità di comprensione critica delle tematiche fondamentali riguardo al rapporto tra l’agire morale, individuale e collettivo, gli aspetti di vulnerabilità dell’esistenza e le possibili forme di trasformazione di sé (morali, culturali e relative alla “terapia responsiva”);

- saper argomentare intorno a questioni di etica connesse al lavoro di cura, anche utilizzando un lessico specialistico.

***Programma del corso***

Nell’ambito di questo insegnamento si tratterà di individuare, *via* fenomenologica, il nesso che intercorre tra l’etica e i processi di ri-creazione di sé, così come si manifestano nei processi di trasformazione dell’esperienza (nelle creazioni e con-creazioni artistiche o scientifiche, nelle invenzioni o nelle innovazioni, nelle rivoluzioni). Si adotterà principalmente la prospettiva responsiva del filosofo morale contemporaneo Bernhard Waldenfels. In particolare, si metterà a fuoco il rapporto che sussiste tra un’etica dei sensi e una “terapia” volta a recuperare la capacità di risposta del paziente e il suo potenziale creativo. Una terapia di questo tipo si fonda, dunque, nella responsività o nell’intreccio, non privo di asimmetrie, con l’estraneo. Ampio spazio sarà dedicato, da questo punto di vista, alla figura del doppio o sosia che, dell’estraneità, costituisce il paradigma. Ai fini della descrizione del fenomeno dell’estraneità risulteranno decisivi i concetti di *pathos* e *response*, emotivamente connotati. Si cercherà di comprendere i rapporti tra il *pathos* e la *response* e le loro eventuali dissociazioni, che si riveleranno forme di irresponsività, fallimenti del rispondere, cecità o debolezze relazionali.

Il programma del corso si articolerà come segue:

- Nella prima parte si presenterà il problema dell’estraneità, anche attingendo ad altre tradizioni teoriche di ricerca morale rinvenibili nella storia del pensiero occidentale. Del fenomeno dell’estraneo si descriverà la struttura *patica* e temporale. Emergerà la differenza tra l’estraneità radicale e l’alterità. Si discuteranno le implicazioni etico-culturali e teoriche del concetto di estraneità, le modalità della sua applicazione in ambienti della cura, il ruolo dell’estraneo nelle collettività.

- Nella seconda parte si muoverà dall’analisi freudiana del concetto di “perturbante”. Si esploreranno così ulteriori aspetti, nella forma del doppio, del fenomeno dell’estraneità. Si approfondiranno, in questa cornice, le questioni relative alla libertà, alla responsabilità, alla colpa, individuali e collettive.

***Bibliografia[[1]](#footnote-1)***

B. Waldendfels, *Fenomenologia dell’estraneo,* traduzione a cura di F. G. Menga, Cortina, Milano 2008 (pp. 182).

B. Waldendfels, *Creatività responsiva*, traduzione dal tedesco e saggio introduttivo a cura di R. Guccinelli, Inschibboleth Edizioni, Roma 2022 (pp. 181).

S. Freud, *Il perturbante, in S. Freud, Opere. Vol. 9 (1917-1923) L’Io e l’Es e altri scritti*, Edizione diretta da C. L. Musatti, Boringhieri, Milano 1979, pp. 77-119 (si segnala anche la ristampa del 1989).

Altri materiali saranno messi a disposizione dalla docente e caricati sulla piattaforma Blackboard.

***Didattica del corso***

Lezioni frontali in aula con strumenti multimediali; lettura e commento di testi e discussioni. Esemplificazioni, via letteraria o artistica, di alcuni temi trattati.

***Metodo e criteri di valutazione***

L’esame è orale. Le studentesse e gli studenti dovranno anzitutto dimostrare di conoscere i concetti chiave dei temi trattati durante il corso. Ai fini della valutazione concorreranno la pertinenza delle risposte, l’uso appropriato della terminologia specifica, la strutturazione argomentata e coerente del discorso, la capacità di individuare i nessi concettuali e le questioni aperte.

Valutazioni:
30 e lode: eccellente, conoscenze solide, eccellenti capacità espressive, completa comprensione di concetti e argomenti.

30: molto buono, conoscenze complete e adeguate, capacità di espressione corretta e bene articolata.

27-29: buono, conoscenza soddisfacente, capacità di espressione essenzialmente corretta.

24-26: conoscenza abbastanza buona, ma non completa e non sempre corretta.

21-23: conoscenza generalmente buona ma superficiale. Espressione spesso non appropriata.

18-21: sufficiente.

Meno di 18: insufficiente.

***Avvertenze e prerequisiti***

Trattandosi di un corso introduttivo, non sono richieste conoscenze previe di filosofia. Si presuppone comunque interesse e curiosità intellettuale per la riflessione.

***ORARIO E LUOGO DI RICEVIMENTO***

La Professoressa Guccinelli riceve gli studenti al termine delle lezioni o su appuntamento presso la sede di Piacenza. (roberta.guccinelli@unicatt.it).

1. I testi indicati nella bibliografia sono acquistabili presso le librerie di Ateneo; è possibile acquistarli anche presso altri rivenditori. [↑](#footnote-ref-1)